

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 14 giugno 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

5

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

Oggi il Corpus domini: il senso della festa nelle riflessioni del giovane Carlo Acutis

È l'Eucaristia la via di santità per ogni uomo

il pane spezzato

Per quell'antico miracolo

DI STEFANO STEFANNI

Le comunità cristiane e civili del mondo si uniscono in preghiera alla vicina diocesi di Orvieto e Todì e alle città di Bolsena e Orvieto nella solennità che ricorda il miracolo che si compì a Bolsena nel 1263, e a cui seguì la costruzione del magnifico Duomo di Orvieto. La basilica di Santa Cristina in Bolsena custodisce la pietra dell'altare macchiata di sangue, mentre il Duomo di Orvieto ospita il Corporale di lino macchiato del sangue scaturito dal Pane spezzato dal sacerdote boemo Pietro da Praga, assalito durante la celebrazione della messa dal dubbio sulla trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Le cronache del Miracolo riportano che il sacerdote andò subito da papa Urbano IV, che si trovava ad Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il papa inviò a Bolsena Giacomone, vescovo di Orvieto, per verificare la veridicità del fatto e riportare le reliquie. Secondo la leggenda, il presule fu accompagnato dai teologi Tommaso d'Aquino - a cui successivamente fu affidata la redazione dei testi della liturgia della festività istituita - e Bonaventura da Bagnoregio. Tra la commozione e l'esultanza del popolo, il vescovo di Orvieto tornò dal Papa con le reliquie del "miracolo". Urbano IV ricevette l'ostia e i lini intrisi di sangue, li mostrò al popolo dei fedeli e li depose nel sacario della cattedrale orvietana di Santa Maria.

Sull'Eucaristia e la sua attuale presenza nella vita delle Chiese, ricordiamo la storica benedizione eucaristica alla città e al mondo dalla basilica vaticana in una piazza San Pietro deserta, nel periodo più crudele del coronavirus e le recenti parole di papa Francesco: «Ogni messa domenicale genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune. L'Eucaristia rappresenta il nutrimento della testimonianza della carità nella città». Quest'anno la solennità del Corpus Domini non vedrà le processioni abituali per questo giorno, ma non mancheranno le manifestazioni floreali e, soprattutto, una ravvivata pietà eucaristica.

Al ragazzo che sarà beatificato in autunno fu dedicata una conferenza ad Anguillara prima del lockdown. Diceva: «La Comunione è la nostra autostrada per il cielo»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sarà proclamato beato Carlo Acutis, probabilmente in autunno. Un ragazzo di 15 anni, morto per una leucemia fulminante nel 2006. Era nato a Londra da genitori italiani e ancora piccolo si era trasferito con i genitori a Milano. Oggi la chiesa celebra il Corpus Domini, la solennità del corpo e sangue di Cristo. Un'occasione in cui si fa vivido il ricordo di "Non io, ma Dio", conferenza tenuta ad Anguillara prima del lockdown sulla figura di questo giovane. Per molti cristiani è uno sconosciuto. Ed è inevitabile la perplessità: ma che mai avrà fatto di così straordinario questo ragazzo milanese, amante dello sport, della montagna, esperto di internet? E nasce il dubbio: non sarà che si voglia beatificare un ragazzo solo perché è prematuramente, quasi un atto di pietà per una vita stroncata e per i tanti sogni infranti.

Ma il dubbio svanisce quando si comincia ad approfondire la vita di questo ragazzo. È santità vera saldamente fondata sull'Eucaristia, al centro della festa odierna. Una santità da oltrepassare quella di tante altre persone. Dopo aver fatto la prima comunione, il 16 giugno 1998 nel silenzio del monastero della Bernaga a Perego, vicino a Lecco, Carlo non ha mai voluto mancare all'appuntamento quotidiano con la Messa: non era una fatica perché sostenuto da una fede profonda e sicura. Lì si incontrava col suo amico, da lì traeva forza per ogni altro impegno, fosse quello della scuola, o dello sport o della navigazione in internet. E sua l'affermazione: «L'Eucaristia è l'autostrada per il cielo. Noi siamo più fortunati degli apostoli che vissero 2000 anni fa con Gesù: per incontrarlo basta che entriamo in chiesa. Gerusalemme l'abbiamo sotto casa». Quanto diverso l'atteggiamento di noi cristiani moderni che ci limitiamo a «ricevere l'ostia», quasi fosse un

atto di devozione e nulla più. E come non compiangere tanti fanciulli entusiasti di ricevere la prima comunione solamente per la festa che essa comporta per poi dimenticarsi dell'Amico incontrato.

Il profondo interesse di Carlo per l'Eucaristia è anche testimoniato da una sua ricerca. È sia la raccolta e la successiva mostra dei miracoli eucaristici verificatisi nel mondo, ancora utilizzata nelle chiese cattoliche e sempre presente in internet. Pensava: «Così la gente si sarebbe resa conto che davvero nell'ostia e nel vino consacrato ci sono il corpo e il sangue di Cristo. Che non c'è nulla di simbolico, ma che è la possibilità reale di incontrarlo». «In quel periodo era attento catechista e questa mostra gli sembrava un modo nuovo per far ragionare sul Mistero eucaristico», diceva mamma Antonia. Innamorato dell'Eucaristia era anche apostolo convinto: invitava i compagni a partecipare alla Messa. Nel suo quaderno scriveva: «La tristezza e lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità e lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi». Quando ormai la morte bussava alle sue porte scrive ancora: «Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita. Sono contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto di essa in cose che non piacciono a Dio». In un tempo in cui la parola santità sembra decisamente fuori contesto, Carlo Acutis ci mostra che solo la santità è quello che conta, sia essa la santità dei santi della porta accanto o quella della famiglia o quella della politica. E a tutti indica chiaramente la strada: l'Eucaristia. Un richiamo valido, anche se



Il giovane Carlo Acutis, prossimo beato

«Il kit per essere santi»

«Il mio kit: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una ragione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri». Questa frase racconta chi era Carlo Acutis sul sito www.carloacutis.com che precisa: «Per lui è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet compaiono i santi "giovanotti", quelli che hanno raggiunto la santità in fretta».

non compreso, per ogni uomo, anche oggi per noi uomini dei social, talmente desiderosi di avere «amici» da dimenticarci dell'Amico. La solennità del Corpus Domini, proprio sull'esempio del «beato» Carlo Acutis, deve portare a riscoprire l'Eucaristia come fonte e culmine di ogni nostra attività. E sia anche di sprone a proporre con coraggio a nostri fanciulli, ai nostri adolescenti, ai nostri giovani l'immensa ricchezza dell'Eucaristia. Tra le proposte di Carlo un kit fatto di Messa, Comunione e Rosario quotidiano. Un kit che può e deve essere il kit per tutti.

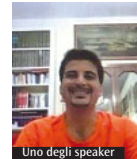
venedì prossimo

Il Cuore di Gesù accende le coscienze

Il tempo trascorso nella solitudine delle nostre case, cosa ci ha insegnato? Che la vita è imprevedibile, proprio per il suo carattere di novità e di criticità, che la paura può prendere il sopravvento, ma che la speranza è sempre viva e produce pensieri e riflessioni, in tante persone e in tanti ambienti. La fede è il punto principale della nostra vita. Dobbiamo incominciare, dal mistero di Gesù Cristo che ci ha salvato con la sua fedeltà, e la ricorrenza del Sacramentissimo Cuore di Gesù, può guidare il nostro cammino in questo tempo, facendo luce di un intenso e ancora più profondo significato.

La devozione al Sacro Cuore viene festeggiata venerdì prossimo 19 giugno, ed è una festa particolare in cui si intende onorare uno degli organi dell'umanità di Gesù, vero simbolo della vita interiore, della volontà e dei sentimenti, che abbraccia e consola, con il suo profondo amore, tutti gli uomini. Il cuore indica il luogo dove il mistero dell'uomo trascende nel mistero di Dio: ha evidenziato il teologo tedesco Karl Rahner. E il vescovo Romano Rossi in una sua Lettera Pastorale, *Interpellati dal mistero*, scrive: «Interesse verso la fede e il mistero di Dio cammina di pari passo con la presa di coscienza del mistero dell'uomo. Quanto più scavi nell'abisso del cuore umano, tanto più risvegli la sete e spalanchi vie di accesso verso l'abisso di Dio». Il cuore ha simbolizzato per gran parte delle culture il centro vitale della persona. Inoltre rappresenta l'autenticità dei sentimenti e delle parole, quindi, della loro sorgente profonda: l'amore.

Radio Giargianas, servizio dedicato agli adolescenti



Uno degli speaker

Sono ormai parecchie settimane da quando su Facebook va in onda una singolare trasmissione. È stata denominata «Radio Giargianas» prendendo lo spunto da un nomignolo affibbiato agli adolescenti un po' maldestri o piuttosto furbetti presenti ai vari campi scuola dei giovani. «Giargiano» è la versione storica di «giargano».

La radio è partita subito dopo Pasqua con l'intento di supplire agli incontri per adolescenti che si tenevano nelle parrocchie. È stata pensata come un contenitore di varie proposte: da quella scherzosa, a quella di proposte serie trattate con profondità, ma, allo stesso tempo, con leggerezza. Le varie rubriche della durata complessiva di circa un'ora sono coordinate da una regia unitaria e portate avanti da varie realtà diocesane cercando di coinvolgere gli adolescenti stessi. Quello che è caratteristico di Radio Giargianas è il lavoro a distanza di tutti gli operatori. La stesura del canovaccio avviene via streaming, così come la scelta di chi coinvolgere nella successiva puntata. C'è anche un'anteprima visionata qualche sera prima dal comitato di redazione. Il giovedì, poi, dalle 19 alle 20 va in onda la trasmissione vera e propria. Le proposte educative vere e proprie hanno riguardato finora le seguenti tematiche: «Cercatori e viandanti», «navigare e prendere il largo», «prendersi cura», «il coraggio», «la nostalgia dell'altrove», «la condivisione», «la sentinella» e, in questi giorni, «la resilienza». Il 25 giugno prossimo Radio Giargianas celebrerà la decima puntata, dopo la quale è previsto un intervallo maggiore in attesa di riprendere le trasmissioni all'inizio del nuovo anno pastorale.

L'iniziativa ha avuto il pauroso del vescovo Romano Rossi, l'inneggiamento di vari personaggi pubblici, il gradimento di tanti sacerdoti e il coinvolgimento, sempre maggiore, di alcuni adolescenti della diocesi. L'esperienza nata per colmare la distanza fisica dovuta all'emergenza del coronavirus potrebbe essere un aiuto per la pastorale giovanile e, forse, non solo. A chi l'ha proposta, a quanti con forte impegno personale l'hanno portata avanti va comunque il grazie sincero e l'impegno per

A scuola per ritornare alla normalità

Nei pensieri dei bimbi la mancanza di amici e maestre. Numerosi i casi di assenza di Dad

DI GIANCARLO PALAZZI

La scuola è stata la prima situazione a essere chiusa e sarà l'ultima a essere riaperta, le lezioni in classe si sono ufficialmente sospese nel mese di marzo a causa dell'emergenza sanitaria e le classi sono diventate virtuali, con l'insegnamento a distanza, confinati in casa, con le fami-

glie che facevano da tutor e insegnanti che cercavano di far funzionare, in autofunzione e con mezzi propri, acquisendo nuove competenze, conoscenze e scoprendo un modo diverso, ma altrettanto funzionale e coinvolgente di fare scuola. Un anno scolastico per certi versi «indimenticabile» per gli studenti ai quali, nonostante la distanza, la voglia di restare uniti non è mancata. Una bambina di 10 anni, Giorgia Petrucci, di quarta elementare della scuola di Monterosi, ha scritto: «Dai primi di marzo, a causa del virus Covid-19, noi bambini non siamo più potuti andare a scuola, pro-

seguendo le lezioni on line con l'aiuto delle nostre insegnanti. Per noi bambini è stato difficile non stare in classe e seguire ogni giorno le lezioni al computer, ma pian piano ci siamo adattati e ovviamente anche i nostri genitori sono stati di aiuto per continuare i nostri studi. Quello che mi è mancato di più è stato il contatto con i miei compagni di classe e le mie maestre e spero che questo momento finisca presto per ritrovarci tutti in classe a settembre. L'ultimo giorno di scuola ho voluto dedicare ai miei amici e alle maestre un disegno che ci raffigurava tutti insieme, «uniti per sempre!».

In questo quadro di emergenza c'è chi è rimasto indotto, nonostante lo slogan del «non lasciare indietro nessuno»: sono quegli studenti spariti dai radar dei professori, che hanno smesso dai primi giorni di marzo di collegarsi a distanza con gli insegnanti. Ragazzi inghiottiti nel vuoto della dispersione scolastica, figli del disagio familiare e ambientale. Non solo, la scuola a distanza è stata complessa per tutti, ma impossibile per le famiglie di studenti disabili, trovatisi spesso in una situazione insostenibile, in quanto a differenza degli altri, i loro figli hanno bisogno di un'assistenza conti-



nuativa, che è mancata.

«Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati», scriveva l'educatore don Lorenzo Milani. Non manchi mai la speranza e il desiderio di un ritorno alla normalità.

Orte. Nei quartieri preghiere, Adorazione e Rosario itinerante

In considerazione dell'impossibilità di svolgere la processione del Corpus Domini il parroco di Orte Centro, don Maurizio Medici e di Orte Scalo, don Giovanni Bazegussa hanno predisposto dei programmi alternativi d'itinerario e i rispettivi consigli pastorali. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta nel centro storico giovedì scorso, il giugno, si è svolta un'Adorazione eucaristica. Oggi domenica 14 giugno, dopo la celebrazione delle 10.30, viene svolta un'esposizione eucaristica in Cattedrale, in cui i fedeli possono trascorrere momenti di riflessione e di preghiera davanti all'Eucaristia. Invece nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Marco di Orte scalo, il parroco don Giovanni Bazegussa oggi ha predisposto un Rosario eucaristico meditato itinerante, che percorrerà i vari quartieri di via Marzabotto, via Reggio Emilia, via Molegnano e località Bauche, per poi celebrare solennemente a termine del rosario itinerante, il Corpus Domini nella Chiesa parrocchiale.

(S.S.)